Anno XLIV — n. 68
Lunedì 21 Marzo 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale ... L. 0.50 ... pag. di testo L. 0.75
... L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Sull' attività della Commissione Zootecnica durante l'anno 1920

Togliamo, dalla Relazione che la Commissione Zootecnica Friulana presso la Deputazione Friulana (relatore l'Ispettore zootecnico provinciale dott. Mario Muratori) quella parte che riguarda l'attività sviluppata durante il 1920 per la ricostituzione delle razze bovine. I fatti (avverte il relatore) sono esposti senza apprezzamenti di sorta, così come si svolsero nel loro ordine cronologico.

Per la ricostituzione delle bovine. Nel corso del 1919 furono approvati per la pubblica monta 350 tori, corrispondenti a circa il 60 per cento dei preesistenti nel 1916. Di essi, 230 vennero collocati dalla Commissione in conto danni attraverso il Consorzio oppure col pagamento dei due terzi del prezzo d'acquisto; gli altri 120 furono allevati dai tenutari in più piccola parte risparmiati dall'invasione.

Si può ritenere, con tutta tranquillità, che attorno al 60 per cento si aggirasse anche il numero delle bovine adulte da riproduzione, possedute alla fine del 1919. Ciò vuol dire che alla fine del 1919 esistevano in provincia circa 70 mila bovine in piena efficienza o presunte tali, contro 120.000 preesistenti. Come è noto la popolazione bovina totale era di 200.000 capi circa.

Seguendo il criterio già fissato nella distribuzione delle razze, durante il 1920 la Commissione Zootecnica ha collocato altri 130 torelli così ripartiti:

13 valdostani nei comuni Montani dei Mandamenti di Moggio o di Gemona;

40 bruni nel resto del territorio montano;

62 pezzati nel Medio e Basso Friuli;

15 Grigi nel Friuli Occidentale.

I Voldostani provengono tutti dalla valle omonima ed hanno costato in media lire 3100 per capo.

Dei 40 bruni, 38 provengono dalla Svizzera e 2 dalla Carnia.

Dei 62 pezzati, 53 furono acquistati in Isvizzera e 9 in Provincia.

I 15 Grigi provengono quasi tutti dal Bellunese.

I Bruni hanno costato in media L. 3800 per capo e furono ceduti a L. 3000 perchè diversamente in montagna non si sarebbe giunti mai alla istituzione di una vasta rete di pubbliche stazioni di monta; dei 54 pezzati provenienti dalla Svizzera, 26 furono acquistati in primavera al prezzo medio di circa L. 6000 per capo; 28 in autunno al prezzo medio di L. 6600; i 9 allevati in Provincia ed i grigi Bellunesi si sono pagati in media L. 3700 per capo.

Questi 130 tori furono consegnati liberi da ogni spesa con la riduzione del terzo del prezzo imputato ai tenutari. Vannero all'uopo impiegate complessivamente lire 290 mila delle quali 60.000 per spese generali e lire 230 mila circa per l'abbuono del terzo sul prezzo.

La Provincia di Udine è stata la sola che nel 1920 abbia fatto acquisti in Isvizzera, e il potè compiere soltanto in grazia dello scambio con bovini da macello, perchè diversamente il prezzo dei torelli si sarebbe per lo meno raddoppiato.

Questa operazione, che avrebbe dovuto essere feconda di ottimi risultati e alla quale si voleva dare uno sviluppo molto vasto, si dovette contenere in limiti modestissimi per difficoltà di ogni genere imposte dal Ministero delle Finanze.

Ora il quantitativo dei riproduttori regolarmente approvati per la pubblica monta è salito a 462, suddivisi nel modo seguente: 205 di razza pezzata nel Medio e Basso Friuli; 15 di razza grigia nel Friuli occidentale; 201 di razze da montagna: di cui 41 appartengono alla razza valdostana od alla piccola razza pezzata rossa del Gemonese e sono localizzati nei mandamenti di Moggio, Gemona e Tarcento: 156 alla razza bruna, disseminati in tutto il resto del territorio montano.

Di questi tori, il 70 per cento circa ha una classificazione non inferiore agli otto decimi. Questa classificazione riguarda i tori premiati durante la revisione generale e quelli importati subito dopo.

Per la premiazione, vennero complessivamente impiegate L. 51.660; di queste, 24.720 furono distribuite in pianura e 26.940 in montagna.

Per favorire la conservazione dei tori in montagna almeno per un secondo periodo di monta, l'importo del detto venne, nella sua quasi totalità, promesso la primavera scorsa nella misura di L. 300 per capo. Con ciò furono risparmiati 83 torelli che diversamente si sarebbero abbattuti e venduti al minuto di almeno 80 mila lire le quali che quest'autunno si sarebbero dovute sostenere per la loro sostituzione.

Nel 1916 avevamo 507 tori approvati; avendone ore 462, la loro consistenza, che l'anno precedente era del 60 per cento, è salita nel 1920 a circa il 90 per cento.

Che oggi vi sia un numero corrispondente di fattrici non è possibile dire nemmeno in via approssimativa, perchè il mercato è molto disordinato, e mancano dati statistici: io credo che ci saremo di poco avvantaggiati in confronto del 1919 per la percentuale elevatissima di vacche sterili che gli agricoltori vanno sostituendo e per la conseguente mancanza di vitelli. Mentre in tempi normali la sterilità portava ad una riforma variabile dal 10 al 20 per cento, ora questa percentuale, in collina e pianura ed in qualche comune di montagna, è salita al 50 ed in certi luoghi anche al 70 per cento, arrestando il naturale e progressivo incremento del patrimonio zootecnico con tutte le conseguenze che ne derivano.

Necessario accordo delle tre Venezie per la soluzione del problema zootecnico.

Risulta in modo indubbio che il governo ha deciso di devolvere all'incremento zootecnico del Mezzogiorno e delle isole maggiori possibili disponibilità dei fondi destinati al miglioramento del bestiame.

A tali spese il Ministero provvede con mezzi diretti e col provento della tassa sulla macellazione fissata in L. 5 per capo.

Secondo le previsioni dello stesso Ministero, il gettito annuo della tassa in parola sarà di 10 milioni di lire; il contingente dei bovini macellati si aggirerebbe sui due milioni di capi corrispondenti a circa un terzo della consistenza del bestiame del Regno che è di oltre sei milioni.

Siccome nelle tre Venezie si trovano o si troveranno in breve circa 1.200 mila bovini, il quantitativo annualmente macellato non sarà certo inferiore ai 400 mila capi, con un reddito lordo totale di 2 milioni di lire.

Secondo le disposizioni della legge in parola, un decimo di questi proventi resta ai comuni per le spese di esazione: il resto viene ripartito a parti uguali tra i tre Ministri dell'Agricoltura, dell'Industria e dell'Interno, i quali lo devolvono rispettivamente a vantaggio dell'incremento zootecnico, delle assicurazioni contro la mortalità del bestiame e degli animali da macello, e della lotta contro le epizoozie.

Perciò le Tre Venezie potrebbero disporre di circa L. 600 mila per il miglioramento della industria pastorale, di L. 600 mila per la lotta contro le epizoozie.

Senza sottoporre a soverchia critica questa ripartizione, ed accettando che un terzo di detta somma venga impiegata per la lotta contro le epizoozie, colpisce subito un fatto: la parità di trattamento fra le assicurazioni e l'opera di ricostruzione zootecnica.

Quello che è sempre stato accessorio e complementare diviene, senza giustificato motivo, di primaria importanza e si lascia intisichire il fondo zootecnico per favorire una iniziativa che deve trovare in sè stessa la ragione d'essere, e che nessun contributo statale potrà mai sostenere, se, come avviene in buona parte d'Italia, mancano le promesse necessarie per farla sorgere e prosperare. Per attribuire alle assicurazioni la somma prevista dalla legge, occorrerebbe che il fondo zootecnico fosse almeno quattro volte superiore.

Dovremo perciò insistere perchè queste due voci si fondano, e passino integralmente alle regioni interessate.

In tal caso il Veneto, disponendo di circa L. 1200 mila potrebbe accingessi con serietà all'opera poderosa di ricostruzione del suo patrimonio zootecnico, senza trascurare le mutue per le quali, anche coi massimi sforzi, non si arriverà mai ad impegnare nemmeno un quinto della somma prevista dalla Legge.

Attualmente il Ministero per l'Agricoltura fa troppo poco per la zootecnia del Veneto: al Friuli che durante il 1921 ha speso oltre L. 250 mila il Ministero suddetto darà forse L. 20 mila. In misura analoga sono trattate le altre provincie libere e quelle redente per le quali provvedono provvisoriamente il Ministero per le Terre Liberate e l'Ufficio Centrale per le nuove provincie: ma quando questi dicasteri saranno soppressi e ritorneremo alla normalità, ci troveremo molto male se non metteremo le mani avanti.

Le Amministrazioni Provinciali, oberate da mille altri bisogni, pure apprezzando l'importanza enorme del problema zootecnico non saranno mai nelle condizioni di fornire, di anno in anno, i fondi necessari alla sua soluzione: e siccome gli agricoltori Veneti pagano per questo scopo un contributo rilevante, sarebbe strano che non potessero valersene in misura adeguata ai loro bisogni.

Essi in sostanza non domandano un centesimo di più di quanto versano nelle casse dello Stato.

Se gli agricoltori verranno indennizzati per il bestiame perduto, nessuno potrà mai ripagarli dell'immenso tesoro che rappresentava il perfezionamento delle loro razze: è stato distrutto un cinquantennio di lavoro che ora deve ricominciare attraverso difficoltà molto maggiori: si sono sconvolti rapporti secolari fra le diverse regioni agrarie del Veneto ed alla triste situazione delle provincie liberate e redente fa riscontro la grave ripercussione della guerra sull'industria pastorale delle altre provincie del Veneto.

L'opera di ricostruzione alla quale la Commissione si è accinta, è lunga, difficile e costosa.

All'accordo economico dovrebbe seguirne un'altro tecnico: la distribuzione geografica delle razze di animali agricoli và ben oltre i confini amministrativi delle provincie: e nell'ambito di ciascuna razza le istituzioni: zootecniche provinciali interessate dovrebbero seguire una una direttiva unica. Perciò l'applicazione della legge sulla visita preventiva dei tori da razza, che rappresenta il fulcro del lavoro zootecniche per compiere, di comune accordo, una azione diretta ad assicurarci i proventi della tassa sulla macellazione diretta del bestiame ed a trovare una via di intesa nel campo pratico.

M. Muratori

CRONACA PROVINCIALE

GRADISCA

Per i danneggiati della Guerra

Giorni addietro il Consigliere prov. dott. Grusovin, accompagnato dagli ing. Valeriano Venier e Comaschi si trovò nella sala Municipale presente buon numero dei danneggiati della guerra. Egli fece un'ampia relazione, concludendo con l'invitare i presenti a costituirsi in Consorzio per ottenere le facilitazioni ed i vantaggi accennati nelle nuove disposizioni di legge.

Dopo un'animata discussione fu accettata la proposta Torossi di incaricare il Sindaco per ulteriori pratiche e per la costituzione del consorzio.

Buon naso. — I carabinieri di Sagrado arrestarono certo Mario Baldan da Udine, il quale spillava quattrini, spacciandosi per un milite più volte decorato. Affermava di avere una gamba di gomma e vestiva l'uniforme di ardito, portano nastrini e decorazioni.

Fu passato agli arresti criminali di Gorizia.

Un furto di gioie e preziosi per 40.000 lire

Il sig. Emilio Castellan da Farra fu derubato di gioie, preziosi e documenti di valore per una somma di oltre lire 40.000.

La cassa che conteneva detti preziosi fu trovata vuota in una trincea.

Altri furti

Geotti Arduino, agente della cooperativa di Sagrado, da Aiello, fu denunciato per furto commesso nella Cooperativa stessa. Egli è tuttora, latitante.

Colti sul fatto. — I carabinieri di qui, hanno colto sul fatto Padovan Valentino e Musina Luigi, entrambi da Udine, i quali l'altra notte perforavano un muro per entrare nel negozio del sig. Ruggero Sivitz in via Marziano Ciotti. Ora si trovano nelle carceri criminali di Gorizia.

Grave denuncia. — La Procura di Stato trovò di elevare accusa contro Evelina Sacob da Villesse per crimine di falso giuramento e per crimine di tentate brigata falsa deposizione.

Un' opera buona — La signora Olga Feigenbamm impartisce gratuitamente lezioni di dattilografia a povere orfane di guerra.

L'opera di questa signora va altamente lodata.

MARTIGNACCO

Offerte in danaro per la grande Pesca del 3 aprile:

Fasci combattimento Milano l. 50, Squadrone Carabinieri Guardie del Re 50, Sottufficiali 2.o Fanteria 53, Cav. Angelo Tinicolo 50, G. Chiesa Udine 10, Totis Enea 100, Burelli Pietro 0.90, Nobile Pasqua 5, Nobile Ang. Cole 1.50, Nobile Ant. 2, Morandini Fel. 5, Del Negro Gius. 5, Mauro Luigi 1, Urbanis Vitt. 1, Puppo Tarcisio 5, De Sabbada Leon. 2, Monticolo Uius. 5, Comis Franc. 20, Totis Gius. di Pietro 10.

Fam. Venuti di Faugnaco 5, Mauro Gius. 5, Mauro Guido 10, Mauro Esterina 2, Del Negro Severino 4, Novello Giov. 5, Bianchini Gius. 10, Totis Ant. 15, Mauro Giov. 5, Novello Ant. 5, Gasparini Ag. 2, Dott. Della Giusta 15, Pevisani Dom. 1, Avv. Sanvilli 5, Bassi Gugl. 5, Segaia Nic. 5, Colussi Iginio 20, Angeli Ach. 10, Miolin Val. 5, Casco Luigi 5, Lavia Ang. 2, Scrosoppi Umb. 1.50, Mesaglio Gius. 2, Iseppi Gius. 1, Passarino Ang. 2, Passarino Fr. 2, Valusso Cost. 2, Scialino Pietro 5, Colussi Ermínia 5, Tirindelli Silvio 15.

Maieso Val. 10, Dell'Oste Oliva 2, Miani Bas. 10, Picilli Lino 0 80, Zoratti Giov. 1, Someda De Marco dott. C. 10, Mesaglio Luigi 0.50, Zampieri G.B. 2, Malisani Bas. 5, Malisani Dom. 1, Mazzeri Antonietta 5, Orioli Giov. 3, Monino Massim. 15, Monino Regina 2, Monino Giovanna 2, Osso Ricc. 2, Bulfoni Gius. 3, Mesaglio Ant. 1, Verazzo Sigis. 5, Bulfoni Luigi 2, Quargnul Evang. 2, Liani Orsola 1, Sello Mariano 0.30, Codutti Sante 1, Di Giusto Leon. 5, Liani Fr. 1, Zucchiatti Gius. 1, Liani Luigi 2, Pravisani Ninetta 7, Lesa Ant. 5, Di Bernardo Ang. 5, Pillosio Pietro 1, Malisani Gius. 5, Famiglia Marconi 15, Puppo Angelo 1, Driussi Gius. 2, Fuppo Gius. 2, Lirussi Giov. 1, Virgili Bas. 2, Quargnul Val. 1, Virgili Germ. 2, Facchini Rosa 0.50, Coduguello Val. 1, Palmini Aug. 1, Virgili Fr. 2, Monino Sever. 5, Totis Val. 2, Virgili Ant. 2, Totis Pietro 1, De Cecco Ang. 2, Mesaglio Val. 2, Liani Paolo 3, Piva Anna 10, Nobile Giov. 0.40, Masini Luigi 2, Alesso Gius. 5, Liva Gius. 1, Picciaini Ugo 10, Sabbadini Luigi 5, Colloeredo Fiore 5, Vampara 5, Buiese Rosa 0.50, Capossasi Sante 1, Avv. Giac. Baschiera 3, Pino Luigi 2, Prenestre Lo. 2.

CIVIDALE

Un errore involontario, mi fece scrivere che, nel duello fra il tenente signor Guglielmo Siragusa dell'aereonautica Venezia Giulia e il tenente sig. Paride Castaldi, è rimasto ferito quest'ultimo. Invece il ferito è il tenente Siragusa.

PALMANOVA

Assemblea. — I soci della Unione Commerciante, Esercenti, Industriali sono invitati all'assemblea generale ordinaria nella Sede della Società - Operaia per il 24 corr. alle ore 20.40 L'ordine del giorno porta: Relazione morale e finanziaria esercizio 1920 - 21; Comunicazioni varie.

Pena di vivere così
di LUIGI PIRANDELLO

Il *Nuovo Romanzo Mensile*, il terzo periodico della «Nuova Libreria Nazionale» di Roma (via XX Settembre 11) contiene una primizia letteraria del più vivo interesse: *Pena di vivere così*, di Luigi Pirandello. Si tratta di un romanzo inedito del fortunato autore del *Fu Mattia Pascal* e di tante novelle fra le più originali della letteratura contemporanea, col quale, dopo quasi due anni dedicati esclusivamente al teatro, egli ritorna alla propria arte narrativa cui deve la sua principale fama. *Pena di vivere così* è un romanzo d'analisi e di osservazione, in cur si rispecchia un piccolo mondo straordinariamente vero, veduto con profondo sentimento e quà e là considerato con bonaria ironia. Figure, tipi, ambiente, tutto vi è descritto con tale evidenza, da dare l'illusione perfetta della realtà. Si può dire dunque che questo romanzo sia uno dei più tipici di tutta l'opera pirandelliana, e uno dei più belli della nostra letteratura.

Si regala un importante bollettino

Il bollettino Ufficiale della Lotteria Nazionale a beneficio della Istituzione contro l'Accattonaggio e Casa del Pane, che sarà estratta in Roma, *irrevocabilmente il 6 Aprile prossimo,* si troverà sicuramente in tutto il Regno, nei locali dove è avvenuta la vendita dei biglietti. Inoltre detto bollettino sarà spedito *gratis* a chiunque ne farà richiesta alla Commissione Esecutiva in Roma. *Via Aracoeli N. 3.* Si ricorda che i *premi sono 745 tutti in contanti ed importanti: da L. 300 000 — L. 50.000 — L. 10.000 — L. 5.000 — Lire 1.000,* ecc. per *mezzo milione* e che tutto l'importo dei premi deve essere *assolutamente* pagato al pubblico. I biglietti costano lire (Due ciascuno; e gli raggruppati ognuno dieci numeri consecutivi, costano L. 18 l'uno invece di lire 20. Si vendono in tutto il Regno presso gli Istituti Bancari, cambiavalute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e presso la Commissione Esecutiva.

La Croce di guerra
alla bandiera del Comune di Sacile

Sacile 20 marzo 1921

La Comunità di Sacile fu ieri glorificata; e vi esultò il suo popolo buono e laborioso, che vide radunarsi a fargli onore rappresentanze da ogni parte del Friuli ed associarsi a queste anche rappresentanze della vicina Treviso e di Venezia — l'antica gloriosa dominante. Non diremo — poichè la molteplicità degli avvenimenti non ci consente adeguato spazio — non diremo partitamente quali fossero queste numerose rappresentanze; accenneremo soltanto che Sacile vide ieri intorno al proprio simbolo, che il Re liberatore ha voluto fregiare della Croce di guerra le autorità governative ed ecclesiastiche, l'esercito nazionale ed un rappresentante di quell'esercito inglese che si trovò primo ad entrare nella città contrastata ostinatamente, il capo dell'amministrazione provinciale e il capo della Chiesa friulana i Comuni di Venezia di Udine di Treviso e associazioni di combattenti del Friuli e di Vittorio Veneto, il nome immortalato dalla vittoria, i fasci di combattimento e i veterani delle guerre liberatrici lontane, le associazioni politiche e quelle operaie.. Una quarantina di bandiere: tra esse, la gloriosa bandiera di Osoppo, decorata della medaglia d'oro, portata dal garibaldino Venchiarutti fiero sempre della sua fiammante camicia rossa e scortata dal sindaco signor De Cecco; e la bandiera del Comune di Udine, decorata della Croce di guerra anch'essa, portata dal combattente signor Forni e accompagnata dall'assessore professor Del Piero; e la bandiera della Società Veterani e Reduci di Udine, accompagnata dal cav. Luigi Conti..

Alla stazione, una compagnia di alpini con la loro fanfara e le autorità civiche aspettavano l'arrivo delle autorità e del generale inglese — che furono ricevuti con tutti gli onori. E di là mosse il corteo per recarsi al suono d'un inni patriottici al Municipio a levarne la bandiera: corteo imponente, per la lunga teoria delle bandiere tricolori, per la moltitudine che lo componeva e lo fiancheggiava. Dopo il rinfresco servito da leggiadrissime signorine sacilesi, il corteo si ricompose — ancora più numeroso, più imponente; e si recò sulla magnifica piazza, che tanto ricorda Venezia, della quale Sacile era uno dei giardini preferiti.

La cerimonia

Spettacolo indescrivibile, la piazza. Una selva di bandiere intorno al palco eretto appiè della elegante Loggia, un mare di teste che da quel punto accentratore si espandeva fino alla Torre da una parte e fino all'estremità verso il ricostruendo ponte delle Castagne dell'altra, e ad ogni balcone ogni finestra di tutti i palazzi graziosi che incorniciane la piazza, grappoli di teste.

Parla il generale

Quando la musica tace e si affaccia al parapetto del palco il generale Porta, la moltitudine pure tace e si raccoglie attenta — anche i lontani benchè fin laggiù non possa giungere la voce degli oratori.

Il generale Porta esordisce notando come vi sieno zone poste lungo la linea d'urto degli interessi contrastanti di popoli diversi, le quali sono quasi arene preparate dalla natura per queste competizioni delle varie stirpi; zone che formano linee strategiche immutabili. Così avvenne di questi luoghi che videro il legionario romano passare con le sue aquile vittoriose e i cavalieri del Medio Evo dilendere i comuni e i granatieri di Napoleone portare i germi della civiltà nuova oltre la cerchia dei monti e il corazziere teutonico tentar di aggiogare al carro pesante della sua malamente vantata supremazia queste terre non sue e il fante italiano ricacciarlo per salvare con la Patria la libertà. E passarono e ripassarono fra queste terre gli eserciti — e anche stanziarono qui gli stranieri, finchè non furono ricacciati nel 1866; passarono di nuovo, dopo cinquant'anni e si spinsero avanti baldanzosi, cupidi mirando alla nostra Italia che volevano annientare — ma furono fermati al Piave, ma furono con indomito e indomabil valore di nuovo e definitivamente ricacciati oltre i confini paesi, poichè i figli d'Italia non vollero più tollerare che il tallone dello straniero calpestasse le loro terre. Vincere bisognava — o morire; e vincemmo.

E il giorno d'Ognissanti del 1918 Sacile vide l'irrompente esercito liberatore debellare la resistenza disperata del nemico: coi nostri, quel giorno, pugnarono gl'inglesi, un rappresentante del cui glorioso esercito è qui, oggi, con noi, per associarsi alla gioia di questo libero e forte popolo: — io lo addito alla nostra riconoscenza — aggiunge l'oratore, fra le grida degli astanti che inneggiano all'Inghilterra; alla gioia di questo popolo, che oggi vede, con giustificata santa fierezza, premiata la fortitudine con cui sopportò il duro anno della servitù, con cui superò i sacrifici della guerra combattuta aspramente fra le sue stesse mura.

O Sacilesi! ricordate sempre quella vittoria. E la ricordino gli italiani tutti, e traggano da essa l'ammonimento che noi dobbiamo essere forti: fisicamente, intellettualmente, moralmente, economicamente forti, per raccogliere dalla vittoria medesima i frutti. Questo ammonimento ci viene dagli innumeri morti gloriosi, che per l'Italia nostra adorata diedero la vita: il loro sacrificio ci obbliga ad essere, in ogni nostra azione, degni di loro, degni della vittoria, degni della Patria che deve essere forte, prospera, gloriosa nei secoli. Chiude con questo augurio e lanciando il grido: Viva Sacile! viva l'Italia!

Sir Charles Lowter, delegato dal generale Duncan a rappresentare l'esercito inglese, stringe la mano al generale Porta e lo ringrazia per gli accenni fatti alla parte presa dagli inglesi nella liberazione di Sacile.

La gentile madrina

Con uno squisito senso di opportunità, a madrina della bandiera fu scelta una giovinetta, orfana di guerra, alunna del I. corso normale; la figlia del tenente mitragliere avv. Generio Cosmo, caduto gloriosamente sul campo dell'onore, a Vertoiba, nel novembre del 1915.

Dopo che il generale Porta, assistito dal prosindaco prof. Selmi, ebbe appeso alla bandiera del Comune la croce di guerra, la signorina Cosmo, ringrazia il Comitato per l'onore fattole di averla designata quale madrina della bandiera del Comune.

— Vada — esclama commossa, commovendo — Vada l'onore alla santa memoria di mio Padre, cittadino d'elezione di Sacile, caduto in guerra per la grandezza della sua Patria..

Possa questo vessillo, rappresentante il forte e generoso popolo di Sacile, essere d'incitamento alla concordia degli animi ed al bene operare per il benessere comune: la croce di guerra conferitagli dal Re per le benemerenze e l'eroismo dimostrato dai cittadini sacilesi nel periodo dell'invasione, sia di stimolo alle generazioni presenti e future; e tutte le nostre forze tendano a renderci degni del nostro paese e ad amare sempre più fortemente la nostra grande madre, l'Italia! (*Vivissimi applausi*).

Chiude affidando al Sindaco la bandiera e l'onorifico incarico di custodirla.

Gli altri discorsi

Il prosindaco prof. Selmi, a nome di Sacile, ringrazia le rappresentanze intervenute. La cittadinanza sacilese unanime saluta l'onorificenza che S. M. il Re concesse alla bandiera del Comune con un fremito di gioia e d'orgoglio che non è fatto di vanità ma viene dalla coscienza di aver sempre compiuto il proprio dovere. La nostra bandiera portò una grande croce in campo bianco: è quella croce simbolo di sacrificio e di fede; e sempre Sacile, in ogni tempo, anche nei più calamitosi, ha conservata la sua fede e fu pronta al sacrificio e diede il proprio sangue alla Patria, come lo attestano i gloriosi caduti nelle guerre per l'indipendenza, come lo attestano i gloriosi caduti nell'ultima guerra.

Fede e sacrificio: per questo volemmo che madrina della bandiera fosse la figlia giovanetta di un nobile morto in guerra, volemmo che le sue pure mani di adolescente la affidassero alla custodia del Comune. Chiude con un pensiero di riconoscenza ai Morti per la Patria, con un evviva all'Italia.

E parlano: il rappresentante del Comune di Treviso quello del Comune di Venezia — che ricordando il motto scritto nel libro che il fiero glorioso leone alato di Venezia tiene aperto, ripete il monito che ci viene dalle tombe dei Caduti: — Fratelli, amatevi! — ripete l'augurio: — Pace o fratelli! (*Vivissimi applausi*)

Il sottoprefetto di Pordenone, cav. Magrini, porta il saluto del Prefetto gr. uff. Caniore, trattenuto a Udine per doveri di ufficio.

Il cav. Luigi Conti, a nome della Società Veterani e Reduci di Udine,

porta il saluto alla nuova bandiera e ricorda i morti nelle guerre precedenti. — Noi veterani — dice — chiuderemo gli occhi felici poichè abbiam avuto la consolazione di vedere finalmente compiuto il sogno che irradiò la nostra giovinezza — raggiunto il supremo scopo di tutta la nostra vita: il compimento dell'Italia nostra madre.

Il sindaco di Osoppo reca il saluto fraterno del suo Comune, con parole vibranti di patriottismo.

Il giovane rag. l'rediano Tinti parla in nome di quel Fascio di combattimento di Pordenone e di questa città porta alla eroica sorella Sacile il caldo saluto — esprimendo riconoscenza poichè la rotta di Sacile molto probabilmente risparmiò a Pordenone più gravi disastri e dolori. A nome del Fascio pordenonese soggiunge il voto che anche veda costituito il proprio gruppo di fascisti per riconfermare quanto fu oggi rievocato e per custodire tanto tesoro di amor patrio contro le sopraffazioni dei nemici della Patria che nel fascismo hanno visto il loro maggior ostacolo a quel sogno di strage e di miseria partorita dalla mente microcefala dal degenerato Lenin.

Ricompensa al valore

Segue la distribuzione di ricompense al valore.

Medaglia d'argento al capitano Dall'Armi; e di bronzo all'aiutante di battaglia battaglione alpino «Tolmezzo» Amedeo Manfè e al tenente Francesco Camillotti. Ciascuno dei decorati è salutato da scroscianti applausi: e quando il colonnello Camillotti, dopo avore appeso la medaglia al petto del figlio lo abbraccia e bacia, il commosso applauso rinnovasi lungo, insistente, generale.

Al sig. Ivanoe Ivan è appesa sul petto generoso la medaglia al valor civile, per aver salvato con pericolo della propria, la vita di una bambina in procinto di affogare nel Livenza.

Segue la consegna della croce per meriti di guerra a circa venticinque tra graduati e soldati: qualcuno mutilato di guerra — epperciò salutato coi più calorosi applausi.

Il saluto dal cielo

Compiuta la cerimonia — che fu tutta un inno alla Patria, al valore, alla concordia, alternando ai discorsi gli inni patriottici suonati da due bande musicali o cantati dai giovani e gli evviva all'Italia della moltitudine; il corteo si ricompone per accompagnare la bandiera di S. Daniele e quella di Osoppo al Municipio. Al loro passaggio, lo squadrone del Genova Cavalleria — che aveva in ammirato schieramento assistito alla cerimonia sullo spiazzo verso le rovine del Monte di Pietà — fa il saluto con i propri gagliardetti.

Al passaggio del corteo, da qualche finestra si gettavano fiori, la marcia procede lenta, causa il fitto popolo che si deve attraversare. Gli inni, gli evviva risuonano di continuo.

E proprio in quel mentre — sono le undici e minuti — dell'alto del cielo rabbioso piovono sul corteo, sulla città festante, graditi saluti. Volando a bassa quota, un biplano Codron compie parecchie evoluzioni: è pilotato dal signor Burelli di Pordenone.

. . .

Accompagnata la bandiera al Municipio, il popolo sostava davanti alla resistenza (non ancora tutti del Corteo vi erano giunti), il prosindaco prof. Selmi disse parole inspirate alla fiducia che la patriottica festa, come aveva avuto splendido e ordinato svolgimento sino allora, così anche avrebbe proceduto sino alla fine.

Il banchetto

Nell'ampia sala per le conferenze, ch'è pregio del magnifico edificio scolastico di Sacile, è preparato il signorile banchetto offerto dal Comune alle autorità, alle rappresentanze, agli invitati. Ne assunse il servizio la Lega dei Camerieri di Udine — e lo compì in modo inappuntabile. Oltre un centinaio, i coperti. Tra gli invitati, notiamo i due veterani del Comune Garlant Marco di Topaligo e Pagotto Giuseppe di Ronchi — i quali si trovarono alla liberazione di Roma nel 1870, e notiamo le rappresentanze di Udine: per la Provincia, avv. Candolini presidente della Deputazione provinciale; pel comune di Udine, assessore prof. Del Piero con il vessillifero Forni; pel Tiso a Segno, il presidente cav. Gabriele Tonini e il portabandiera: per la Società Veterani e Reduci, cav. Luigi Conti e il veterano Comparini; per l'associazione fra combattenti, il capitano Casoli; per i giovani esploratori, i giovani Casoli e Toffoletti.

Giunto da Roma col treno delle 12.15, entrò — accompagnato dal comm. Giuseppe Lacchin cavaliere al merito del lavoro — l'on. Gasparotto, salutato da vivi generali applausi dei commensali alzatisi in piedi.

I discorsi

Allo spumante, iniziò la serie dei discorsi il prosindaco prof. Selmi, il quale cominciò ringraziando l'on. Gasparotto, spiacente che non avesse potuto essere presente alla cerimonia della mattina (generali, calorosi evviva) il generale rappresentante dell'esercito inglese (grida ripetute, insistenti di hipp! hipp! hurrah!); il viceprefetto, cui rivolge invito di ricordare al Governo che Sacile aspetta ancora che le sue gravi ferite sieno rimarginate (applausi), il generale Porta (applausi e grida di viva l'esercito) i rappresentanti di Treviso Venezia e.. tutti che, rispondendo all'invito, vennero a rendere onore alla martoriata Sacile.

Legge le adesioni del generale Sani, del regio prefetto Cantore, del deputato Fantoni; e il telegramma spedito in nome della città al

Ministro Real Casa - ROMA

Sacile riconoscente porge vostro mezzo alla Maestà del Re sensi indefettibile devozione.

E aggiunge nobili parole di amor patrio, che sono accolte da vivi entusiastici applausi.

Parlano: il viceprefetto Magrini, il generale Porta, il presidente della Deputazione avv. Candolini, l'assessore di Udine prof. Del Piero, l'on. Gasparotto — del cui discorso ci sia permesso ricordare l'onorifico accenno fatto di un collega in giornalismo, Arnaldo Fraccaroli, che fu in mezzo alla battaglia combattuta a Sacile; l'avv. Cavarzerani — che parla di Ferrara la generosa, patria del generale Sani vittorioso nella battaglia combattutasi a Sacile, che tutti avremmo voluto presente alla festa d'oggi per isprimergli la nostra riconoscenza; e patria del vicepeefetto cav. Magrini.

— Ferrara — l'egregio e benemerito oratore ricorda — diede rifugio a diecimila profughi del Friuli e fu la prima che alla nostra Sacile devastata inviasse generosi e pronti soccorsi. Ed un più fervido saluto gli manda a quella nobile città, in quanto oggi essa insegna come si schiaccia la testa a quelle serpi velenose che, dopo avere tentato di farci perdere la vittoria oggi vanamente tentano di farci perdere la pace (Scroscio di entusiastici applausi).

E parlano ancora il viceprefetto cav. Magrini per ringraziare la ferrarese, dell'onore fatto alla sua città; il colonnello Camillotti, inneggiando al fonte italiano che si è coperto di gloria immortale; e il rappresentante dei combattenti di Vittorio Veneto — un mutilato; e gli entusiasmi si rinnovano ad ogni discorso, ad ogni frase.

Giunse da ultimo in sala un folto gruppo di giovani fascisti di Pordenone e compagni di fede di Sacile e di altrove: e gli applausi si rinnovarono.

Levate le mense, rappresentanze coi vessilli, invitati, popolo si raccolgono di nuovo sulla piazza, dove l'on. Gasparotto pronuncia altre eloquenti parole di esaltazione e di fede.

La benedizione della bandiera

In Duomo, alle 16, S. E. l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi, che aveva benignamente accolto l'invito per le solenni cerimonie di rito, benedisse la bandiera decorata e pronunciò nobili patriottiche parole, che risuonarono care al popolo affollante il maestoso e vasto tempio.

. . .

Durante il giorno, si esaurirono i biglietti della pesca di beneficenza. La città si mantenne sempre festosamente affollata.

Dal «non intervento» si è passati «all'intervento»

Com'è noto, la Società operaia aveva deliberato di non partecipare alla festa patriottica di ieri. Come poi sia invece intervenuta, ci spiega la seguente corrispondenza da Sacile che abbiamo ricevuto sabato nel pomeriggio:

«Ieri sera alle 20, si riuniva questa società Operaia in assemblea sraordinaria, e, nella stessa, riaffermava la sua apoliticità, confermando così il deliberato del Consiglio direttivo del 2 marzo; e dava incarico ad apposita Commissione di recarsi dal prof. Selmi, pro sindaco di questa città, per sapere se la festa per la consegna della Croce di guerra alla bandiera Comunale fosse strettamente civili e patriottica.

«Avutane affermazione, il Consiglio della stessa deliberava questa mattina l'intervento del Sodalizio alla cerimonia della vittoria.

Sacile così sarà soddisfatta della concordia e fratellanza dei suoi cittadini. *Umberto Cattarossi*

CANEVA DI SACILE

Importantissimo convegno

Mercoledì ultimo scorso nell'ameno paese di Cappella Maggiore, convocati dal solerte presidente del Comitato della ferrovia Sacile-Vittorio, sig. cav. uff. Francesco Carli, ebbe luogo un convegno di tutti i Sindaci dei Comuni interessati. All'adunanza erano pure presenti il comm. Rossi, deputato provinciale di Treviso ed il sig. Pasqualis di Vittorio. Dopo alquanta vivace discussione gli intervenuti conclusero senz'altro la costituzione di un consorzio fra tutti gli enti locali cui il tronco suddetto riguarda, dando l'incarico al nostro egregio Sindaco di formulare lo statuto relativo. Venne stabilito che un'altra riunione avrà luogo entro il corrente mese per la discussione ed approvazione dello statuto e poter in tal modo richiedere al superiore ministero la cessione del materiale esistente su detta ferrovia. Per ultimo furono discusse le modalità, le tariffe e l'orario dell'auto-corriera che farà servizio fra Sacile e Vittorio con grande comodità per questa popolazione.

CIVIDALE

Il «Trovatore» al Ricreatorio

Come prevedemmo, la nuova rappresentazione del "Trovatore" al Ricreatorio ebbe un esito felicissimo.

Tolte le incertezze della prima recita, accresciuti ed affiatatissimi i cori sotto la direzione del sig. Luigi della Rovere, presentata e messa in scena con più buon gusto della volta precedente, venne favorevolissimamente accolta dal numeroso pubblico intervenuto.

L'autore sig. Cozzarolo fu festeggiatissimo. Per la cronaca registriamo il bis del preludio, una chiamata dopo il primo atto, due al secondo ed il bis del coro finale. L'interpretazione del generico Pieri Fabris, indovinatissima fu spesse volte applaudita a scena aperta.

Auguriamoci fra non molto di riudirla al nostro Sociale.

I funzionari in assemblea. — Oggi convennero a Cividale i funzionari e dipendenti degli Enti del Mandamento di Cividale per la nomina del loro rappresentante nell'Associazione Provinciale.

Risultò eletto il sig. Lavaroni Eugenio Segretario Comunale di Moimacco.

Le onoranze a Tomadini

Il Comitato per il centenario di Jacopo Tomadini, radunatosi ieri sotto la presidenza di Mon. Liva, trattò un oggetto di straordinaria importanza stabilendo di dare in Cividale nel corrente anno una grande esecuzione dell'oratorio del Tomadini. A tal fine il Comitato si è messo in relazione con gli illustri maestri Ravanello, della Cappella Musicale di Padova e Casimiri della Scuola S. Cecilia di Roma. Daremo prossimamente maggiori particolari: per ora ci basti rilevare il bellissimo intento del Comitato che nulla trascura perchè le onoranze abbiano a riuscire nel modo più degno.

Le campane del Duomo. — Da Padova dalla Ditta Cobacchini ove vennero fuse, giunsero oggi le campane del Duomo. Maestosi sono i tre sacri bronzi, che fra giorni saliranno la torre. Il peso loro è di circa 50 quintali.

PORDENONE

Consiglio comunale

(A. B.) Per venerdì p. v. è convocato il Consiglio comunale per la trattazione di un lungo e importante ordine del giorno.

Assemblea. Stassera alle 20 e 1/2 nei locali della Società Operaia avrà luogo l'Assemblea generale dei soci dell'Asilo Infantile per discutere ed approvare il nuovo statuto e il nuovo regolamento e il bilancio preventivo per l'anno 1921.

Società operaia. — L'altra sera il Consiglio della Società Operaia ha accolto varie domande per affrancare mutui; parecchie domande di ammissione al sodalizio, e alcune per la pensione. Ratificò la delibera d'urgenza della Direzione, con la quale nominò il sig. Luigi Veneruzzi a insegnante della scuola di disegno, essendosi dovuto sdoppiare tutti i corsi per lo straordinario numero degli alunni iscritti. Approvò infine la proposta della Direzione di acquistare 50 azioni, di L. 100 cadauna, della Società cooperativa di consumo.

Questa Società, che ha dovuto acquistare il fabbricato in cui ha la sua sede (piazzale XX settembre), ha bisogno di esitare nuove azioni per detto acquisto. Essa fu istituita da poco, fa parte della Federazione delle Cooperative friulane, ed è retta da persone intelligenti ed attive. Merita quindi l'appoggio di tutti per il suo maggior sviluppo e per assicurare la sua futura prosperità.

Notizie in breve

— In Campidoglio nella sala degli Orazi e dei Curiazi si è svolta ieri mattina una solenne cerimonia per la prima crociera commerciale nel mediterraneo e nell'Atlantico sullo yacht Trinacria. Alla cerimonia intervenne anche S. M. il Re.

— Il corrispondente speciale della Vossiche Zeitung è stato arrestato dalle autorità francesi di Kattovitz. I rappresentanti della stampa tedesca si sono riuniti ed hanno inviato una protesta al loro governo.

— E' stata firmata a Riga la pace tra la polonia e la Russia. La notizia, fu data dal presidente del consiglio polacco in un teatro di Varsavia, durante una rappresentazione di gala.

— La Camera dedicò due sedute, sabato e iermattina, allo svolgimento delle interrogazioni sulla politica estera. Il ministro co. Sforza fece ampie dichiarazioni: ma parecchi degli interroganti (fra i quali anche l'on. Gasparotto) non ne rimasero soddisfatti.

CRONACA CITTADINA

Un altro grave lutto

E' stata appresa con viva costernazione dalla cittadinanza la repentina, insospettata morte del cav. Amirteo Ive, stimato geometra, amato e stimato concittadino e valoroso combattente.

Egli faceva parte del Consiglio Direttivo della Sezione combattenti di Udine. Sabato sera partecipò alla seduta del Consiglio comunale... e iermattina fu ghermito a tradimento dalla morte! Il dott. Paolo Marzuttini subito accorso alla chiamata della famiglia costernatissima, lo trovò già spirato.

Giovane d'anni ancora, il valoroso concittadino era entrato nella vita pubblica con rettitudine d'animo, con nobiltà d'ingegno e d'intenti, con fermezza di carattere e di proposito: e avrebbe certamente appartenuto a quella schiera di eletti cittadini che riescono utili alla loro terra — come apparteneva già con onore alla schiera dei generosi che per la Grande Patria avevano con volontà deliberata e cosciente votate, nei giorni del grande cimento, tutte le loro forze.

. . .

La morte del cav. Ive ha segnato un sentitissimo lutto fra i combattenti; il Consiglio Direttivo della Sezione ha d'urgenza deliberato d'inviare lettera di cordoglio alla famiglia, d'invitare i soci a intervenire con bandiera alle onoranze funebri di erogare salvo approvazione della Commissione di Assistenza della Sezione, della somma per l'accoglimento di un orfano o orfana di guerra da ricoverarsi nell'Istituto Renati di Udine, intestando la piazza destinata al nome del Caro Estinto.

. . .

Anche il Consiglio della Cooperativa Combattenti ha deliberato di partecipare sentitamente al grave lutto.

Ieri il cav. Ive è stato commemorato nell'assemblea della Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, nell'assemblea della Cooperativa Combattenti dal Presidente Tonini e dal Presidente della Sezione Combattenti cav. Luigi Russo.

Alla famiglia desolata le nostre più sentite condoglianze.

Alla salma lacrimata del dott. Ettore Chiaruttini

Udine e parte della Provincia hanno tributato sabato le onoranze più solenni. V'erano, della città, signore di tutte le famiglie più cospicue e suore della Carità, donne infermiere e popolane, medici e rappresentanze di autorità civili e militari e Istituti benefici, professori e maestri e schiere di bambini e allievi di scuole pubbliche e private elementari e medie e professionali, nobili ed operai — tutti accorsi ad onorare il medico valente e premuroso, l'uomo di cuore, il cittadino, il patriotta; e c'erano della Provincia, colleghi e ammiratori dell'Estinto che fu a tutti nobilissimo esempio di dottrina e di bontà. Basti dire che presso la chiesa del Carmine — ove la salma ricevette la benedizione rituale — già si trovava, tutta occupando la via Aquileia, la testa del corteo, mentre questo non ancora s'era completamente snodato dalla casa in via Carducci. La prima schiera, venivano i bambini della «Scuola e famiglia», la Federazione Infermieri e la Società operaia di Mortegliano, coi propri vessilli.

Dopo le esequie, il corteo si avviò al Camposanto, sostando sul piazzale 26 luglio per gli estremi addii. Furono dati, questi, con senso di profondo dolore, dai signori: comm. Pico, per incarico del sindaco della città e del Consiglio amministrativo dell'Ospitale; il dott. Giulio Cesare, il dott. Chiesa, il cav. Italico Rubbazzer in nome del padiglione Tullio e della Casa di Ricovero, il cav. Giulio Gentile regio provveditore agli studi.

Ascoltati i commossi, e accorati addii, il corteo si ricompose e la cara salma fu accompagnata al Camposanto.

A favore di due vedove. Nella luttuosa circostanza della morte della buona signora Margherita Checcacci di Firenze, il Sindaco inviò alla famiglia l'attestazione di sincero cordoglio anche a nome della popolazione che conobbe in esilio l'eletta Signora. Il cav. Fsancesco Ceccacci, volendo dimostsare la sua gratitudine, mandò L. 100 perchè fossero divese fra due povere vedove friulane. Il Sindaco ha già provveduto all'assegnazione dei due sussidi.

Emigrazione transoceanica

Per recenti istruzioni impartite dal R. Commissariato Generale dell'Emigrazione di Roma, è di nuovo consentito il rilascio di passaporti per il Nord ed il Sud America.

Le prenotazioni si ricevono presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine, via Prefettura n. 14, il quale, d'accordo col predetto R. Commissariato, curerà l'espletamento gratuito di tutte le pratiche relative.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di guerra. In morte di Ines Corner: Milani Arturo 5. In morte di Valentinuzzi Francesco: Gremese Giovanni e Annita 5. — In morte del geom. Amirteo Ive: a mezzo del sig. Giuseppe Ridomi l. 410, frutto di una sottoscrizione. I nomi dei sottoscrittori li pubblicheremo domani.

Vedove e Madri dei caduti. In morte del collega geom. Amirteo Ive: Il Consiglio del Collegio geom. del Friuli 50.

Casa di Ricovero. In morte di Ines Corner: Agenzia Arturo Milani lire 15.

Padiglione Tullio. In morte del prof. Ettore Chiaruttini: dott. Paolo Marzuttini 25, dott. Giulio Gentile R. Provveditore agli studi 20 Piussi Pietro fu Ambrogio 20, Piussi Amelia ved. De Campo 20, Famiglia Bizzi 10, Irene ved. Cosattini 50.

Mutilati sezione Udine. In morte di Ferdinando Agosto: Piasentini Antonio 10, Larice Antonio 10, Piemonte Domenico 10, Del Pup Antonio 10, Facci Luigi 10.

Scuola e famiglia. In morte di Enrichetto Bruni Codolini Ezio 5.

Colonia Alpina. In morte del prof. Ettore Chiaruttini: Frova Luigi 50.

Congregazione di Carità. In morte del prof. Ettore Chiaruttini: A. Basevi e figli 10. — In morte del cav. Amirteo Ive: Ditta Alessendro Del Torso 50.

Società Dante Alighieri. Per iscrivere a socio perpetuo nel libro d'oro il nome del prof. Ettore Chiaruttini: Francescutti Mario farmacista 10, dott. Gentile Giulio R. Provveditore agli studi 10, Piussi Pietro fu Ambrogio 10, Piussi Amelia ved. De Campo 10.

Infanzia abbandonata. In morte del prof. Ettore Chiaruttini: Scala Elisa e Vittorio 20.

Rifugio Bambin Gesù. In morte del prof. Ettore Chiaruttini: Giacomelli Maria 25.

Consiglio Comunale

Sabato sera alle ore 20.30, nel palazzo Municipale ebbe luogo una seduta del consiglio comunale.

Vennero ratificate tutte le deliberazioni proposte dalla Giunta e fra altre anche quella d'affitto dei locali del nuovo palazzo dei uffici. I due negozi, quello grande d'angolo già sede dall'Unione Militare, e l'adiacente ora occupato dall'Unione Cooperativa di Milano verranno adibite ad uso di caffè, bar, birraria. L'affittanza fu fatta alle ditte Gaspardis e Basevi, a nome di un gruppo di esercenti cittadini, per lire annue 50 mila.

I consiglieri si riunirono poi in seduta segreta per approvare diversi oggetti in seconda lettura.

Fra i consiglieri presenti c'era anche il compianto geometra Amirteo Ive.

Tiro a segno. In seguito ai risultati delle elezioni tenutesi ieri nella Sala di Scherma, la Presidenza della Società di Tiro a Segno di Udine è composta dai signori:

Casoli Piero, Cita Ernesto, Florit Ciro, Reccardini Evaristo, Tamburlini Antonio, Tavasani avv. Ermete, Tonini cav. Gabriele.

Distribuzione riso. — Da oggi è posta in vendita negli spacci Comunali, nei negozi della Cooperativa friulana di consumo e nell'Istituto impiegati e salariati di Stato il riso in ragione di chilo uno per persona, su presentazione del tagliando 20 della tessera annonaria.

Furto sventato.

All'ultima ora siamo informati che nelle primissime ore d'oggi fu fermato all'uscita dal parco automobilistico fuori porta Anton Lazzaro Moro, un autocarro sul quale era stato caricato tanto materiale da raggiungere un valore di circa venti mila lire. Furono arrestati cinque persone che avevano tentato il furto.

Media dei cambi

Udine, 21 marzo. Alla chiusura di Sabato, la media dei cambi praticati sulla nostra piazza portava i seguenti risultati: Francia 171.25 — Svizzera 425. — Londra 95.50 — Nuova York 24.40 — Berlino 39.50 — Belgio 179.50 — Si ebbero così nuovi ribassi con la Svizzera, di 10 punti.

Per gli ammalati e i bambini.

Con decreto del commissario generale degli approvvigionamenti si stabilisce che le pastine minute secche per bambini ed ammalati preparate con o senza uova, le pastine glutinate e gli altri preparati di glutine, le farine alimentari per bambini ed ogni altro genere alimentare prodotto con grano destinato alle produzioni fuori del contingente normale assegnato a ciascuna provincia sono lasciate al libero commercio nell'interno del Regno.

Le pastine minute secche e speciali, le paste glutinate, le farine alimentari suaccennate debbono essere racchiuse in appositi involucri con l'etichetta della ditta produttrice, portanti anche il prezzo delle vendite al minuto su ciascun pacchetto indicato a stampa.

Cooperative fra combattenti. Nell'assemblea generale dei soci del Sindacato friulano delle Cooperative di lavoro e produzione fra combattenti, furono approvato il bilancio e nominati quattro consiglieri. Il nuovo consiglio direttivo risulta ora così composto: cav. Ferruccio Nicoloso presidente; dott. Someda, Cesan Bonomi segretario; Bulfoni Nicolò, Spizzo Remigio, Saccarini Antonio, Romanin Tommaso, Gigante Pietro, Ronco Giuseppe e Caligo Carlo consiglieri; Sindaci effettivi Miotti cav. avv. Elio Mini cav. Alberto, Barnaba geom. Arrigo; supplenti Facion Nicolò e S... maggio geom. Vasco.

L'assemblea stessa votò due ordini del giorno: il primo invitante tutte le Cooperative ad un'azione risoluta che decida il governo a considerare di immediata opportunità l'inizio dei lavori del tronco Villasantina-Cadore; il secondo per protestare contro il fatto che amministrazioni pubbliche ed uffici governativi procedano all'aggiudicazione di lavori ad imprese di speculazione senza che le Cooperative di lavoro regolarmente costituite vengano avvertite e per richiamare le amministrazioni e gli uffici di cui sopra ad una maggiore equità, e ciò a scanso di giustificate creazioni da parte della Cooperative trascurate.

Fu da ultimo invitato alla Cooperativa di Claut un telegramma di simpatia per la scomparsa di quel presidente Carlo Lorenzi «gloriosa vittima del dovere e della sua fede cooperativistica».

Cinema Teatro Moderno

Oggi — Folgore interpretata dalla celebre Mekowska.

Varietà. Debutti di Charlot Lo comico cascatore — Laclaire, la teleferica umana — Duo Turri, duetti di voce.

Tiro a Volo

Stand alla Rotonda

Ieri si disputò col concorso di ... tiratori, il tiro N. 44 dotato di L. 4000 di premi in denaro. Coi 4 storni, di prima o seconda inscrizione coloro che rimangono a disputarseli sono in dodici. Escono per eliminazione Meneghini Di Gaspero e Diana, che si dividono il 6.o, 7.o e l'8.o premio, De Poli Vittorio che vince il 5.o, e l'ing. Allegrezza che vince il 4.o. A questo punto rimangono in gara tre soli fucili, il Capit. Villani Gino De Poli e Paretti i quali si accordano di dividersi il 1.o II.o e III.o premio, continuando la gara al doppietto per l'onore della giornata. Questo meritatamente tocca al cap. Villani che come sempre sparò ... veso «tireur» uccidendo 17 storni su 17, mentre Paretti e De Poli mancano il secondo colpo del doppietto rimanendo alla pari con 16 su 17. Animato il Betting, numeroso e scelto il pubblico che assisteva allo svolgersi delle gare. Seguirono due poules, la prima divisa tra Di Gaspero Scarpa Aldo e De Poli Gino con ... su 7 e la seconda tra il Capit. Villani e il capit. De Laurentis al doppietto con 10 su 10 entrambi Domenica ventura altre gare per le quali pubblicheremo programma.

Teatro Sociale

La serata d'onore di Luisa Villani

La sig.ra Luisa Villani dev'essere ben soddisfatta dell'accoglienza con la quale il pubblico udinese ha voluto festeggiarla sabato scorso in occasione della serata che si dava in Suo onore.

«Madama Butterfly», la profonda suggestiva bellezza dei temi di questa opera ha suscitato ancora una volta fremiti di commozione e di entusiasmo, e Luisa Villani ha impresso nel modo migliore tutta la sua sensibilissima arte all'eroina pucciniana affermandosi nuovamente cantante ed attrice di non comune valore. Registriamo tre chiamate al primo atto, ben cinque dopo il secondo, e tre dopo il terzo.

Ebbe in omaggio dai suoi ammiratori molte elegantissime ceste di fiori, oggetti di valore, ed una vera pioggia di fiori da tutti i palchi sul proscenio.

Il valente Maestro Luigi Mascagni, il tenore Capuzzo, lo Spadarotti, la Ticozzi, e il Girardi condivisero gli onori della festeggiata.

C. Gr...

Unione commessi ed impiegati. — Mercoledì 23 corr. alle ore 20 1/2 avrà luogo nella Sede Sociale Assemblea Generale Ordinaria per l'approvazione delle Relazione Morale e Finanziaria dell'anno sociale 1920 - 1921 e per la nomina di ... consiglieri e 3 revisori.

La nostra marina. — Sabato 19 alle ore 19, nei soliti locali della R. Scuola Tecnica, il Capitano in congedo Sig. Cassone, presidente della locale Sezione della Lega Navale, ha tenuto ai militari del Presidio una conferenza sul tema: «La nostra Marina».

La felice esposizione della composizione della marina italiana, delle sue Glorie, della sua importanza, fu stata ascoltata con vivo interesse e con profitto dagli uditori.

La storica giornata di Trieste

nella consacrazione di amore e di fede

La figlia di Nazario Sauro lancia in mare la corona ai marinai caduti

Una dimostrazione che non si può nè immaginare, nè descrivere.

Commossa, esultanza di cuori e di anime, uniti e concordi; celebrazione che sembrò più l'esplodere di sentimenti rattenuti nel convito unanime di gioia, e in cui tutti concorsero e cittadini e forestieri affluiti dalla regione, e in cui tutti furono spettatori e attori ad un tempo: tutti diedero la loro parte di entusiasmo, e tutti ne ricevettero dagli altri quella parte che sembrò fondere la imponenza stessa della folla in una grande anima commossa e palpitante.

Le descrizioni dei giornali non sono sufficenti neppure a semplici accenni di cronaca.

E' stato come un vortice. Un vortice che tutti prendeva, e trascinava in cortei, in dimostrazioni, improvvisate un po' dovunque, tra canti e suoni e grida, ed evviva. In piazza dell'Unità affluirono da cento e cento parti, senza posa, senza sosta, fiumi e fiumi di persone, di bandiere, per le vie gremite, tra le case dalle cento dalle duecento mila bandiera.

Dire "a ricordo d'uomo non si vide mai nulla di simile" è dire nulla; descrivere quel movimento, è impossibile.

Solamente le giornate di delizio che si ripeterono dal 48 al 70, nelle maggiori città d'Italia assurgendo a significazione di rito e di vaticinio possono avere con quella vissuta ieri a Trieste fuf pallido riscontro; ed è spiegabile: più forte, più tenace, più lunga per la fede che sorresse nel martirio Trieste nostra, e più grandiosa, immensa doveva riuscire la celebrazione della libertà finalmente raggiunta.

Il corteo

Alle 8.30 cominciarono a radunarsi in piazza della Caserma Oberdan, associazioni con bandiere, e cittadini. Una folla enorme, impressionante.

E si formò il corteo preceduto dai vigili in bicicletta: corteo che sfilò cantando inni patriottici per via XXX ottobre, Dante Alighieri, Corso Vittorio Emanuele, Piazza della Borsa, Piazza Unità via della Loggia, via S. M. Maggiore, via Cattedrale e Piazza Cattedrale; via S. Michele, Via Felice Venezian, Riva Nazario Sauro, Piazza Unità.

Faceva ala al corteo grandioso, lungo tutto il percorso, una folla multanime, che accompagnava i canti e applaudiva, mentre dalle finestre di tutte le case e dei palazzi, sui tappeti di tricolore esposti, si sporgevano grappoli umani, che lanciavano sui passanti fiori e fiori.

Il corteo sfilò così, per oltre un'ora e mezza. Vi erano più di trentamila persone, più di cinquecento bandiere più di settanta bande e fanfare. E i suoni e i canti si alternavano, propagandosi festosi nell'aria, commovendo, entusiasmando quella moltitudine.

Dietro le guardie urbane, veniva una schiera di bambine recante una corona, che fu deposta sulla lapide dei caduti a San Giusto.

La cerimonia in mare

Mentre il corteo così sfilava, (partito alle 8.30 da Caserma Oberdan, terminò il suo percorso alle 12.30) a bordo della corazzata Vittorio Emanuele si svolgeva una cerimonia non meno solenne, non meno commovente.

A bordo erano convenute tutte le autorità, i ministri Soleri e Raineri, le rappresentanze della Camera e del Senato, il generale Petiti di Roreto, l'ammiraglio Magliano, il corpo Consolare, il governatore Mosconi, il commissario di Trieste co. Noris, ed una folta schiera di generali ed ammiragli ed ufficiali superiori dell'esercito e della marina, di autorità convenute da tutta la Venezia Giulia.

Sugli alberi, fra le sartie, e schierati sul ponte, i marinai della squadra.

Assicurata ad un cannone da 249, stava la grandiosa corona d'alloro offerta dai combattenti ai marinai caduti.

Davanti la grande nave, vi era un nugolo di imbarcazioni e di chiatte con una folla di lavoratori del mare, con la bandiera rossa spiegata al vento.

Suonato dalla banda l'attenti, furono pronunciati nobilissimi discorsi dal comandante della nave, dal ministro Soleri, dell'ammiraglio Magliano.

Quindi, tra la commozione vivissima di tutti i presenti, il canonico militare cav. Gagliucci, impartì la benedizione, e pregò per i morti.

La bambina di Nazario Sauro, tra i singhiozzi e il pianto di tutta la folla, tagliò la cordicella che teneva sospesa la corona, e questa scese nel mare. Una pioggia di fiori la seguì; fiori lanciati dai marinai, mentre le artiglierie della squadra tuonavano, e ad esse rispondeva il rombo delle artiglierie di terra.

La cerimonia in piazza

Alle 12.30, in piazza dell'unità, fu proclamata l'annessione.

Piazza dell'Unità, riva Nazario Sauro, e tutte le vie che vi adducono, erano coperte da una marea di popolo; oltre centomila persone!

E non solo sulle capaci piazze, ma su tutto ciò che poteva servire di sostegno a piedi umani, sui tetti dei palazzi prospicenti, sulle terrazze, sulle navi del porto, sugli automobili lungo le vie laterali, sulle panche del molo.

E quando le autorità si presentarono al balcone del palazzo del governo, è stato un delirio di applausi, di canti, di evviva di lagrime...

Le trombe dovettero suonare più volte l'attenti: ma il silenzio era impossibile. E dei discorsi non si potè afferrare che qualche parola: erano continue interruzioni di evviva di applausi.

Parlò dapprima il governatore Mosconi; quindi il senatore Melodia per la rappresentanza del senato, e l'on. Berenini per quella della Camera.

Mentre il primo fu ascoltato dalla folla con una certa deferenza, i discorsi dei rappresentanti il parlamento, furono spesso interrotti con grida ironiche, per il fatto che il Parlamento stesso aveva approvato il trattato di Rapallo, segnando il destino di Fiume.

Da un palco eretto sulla piazza, rispose il venerando senatore Triestino Attilio Hortis, circondato dalle madri dei caduti.

L'illustre vegliardo parlò tra clamorosi continui evviva, tanto che le sue parole non furono sentite. Solamente lo si vide più volte commuoversi, e piangere, mentre d'intorno a lui madri in lutto e vedove piangevano.

Terminato il discorso, egli baciò le mani ad una ad una a tutte, e fu da esse accompagnato tra la folla che reverente si scostava al suo passaggio, sino alle autorità governative.

A questo punto le artiglierie delle navi e quelle dei colli circostanti alla città sparano a salve, annunciando che la cerimonia è terminata.

* * *

E sciama la gente attraverso le vie alla ricerca d'un pane. Ahimè, impresa ardua e difficile quanto mai. Non vi è albergo o trattoria, osteria o bettola, che non abbia la sua coda di gente che attende fuori paziente, il suo turno.

L'addio a Trieste

Alle 13, nella sala della Filarmonica Drammatica fu servito un signorile banchetto alle autorità, e ai sindaci.

Allo spumante, pronunciò un discorso notevole perchè prelude un vero programma politico, il ministro delle Terre Liberate, on. Raineri; alle 16, distribuzione delle medaglie offerte dal municipio di Trieste ai combattenti della Venezia Giulia; alle 17 concerto della banda musicale di Venezia, in piazza Unità; alle 21, ricevimento al Palazzo del Governo, alle 21.30, saluto d'addio alla città giubilante... e cara.

Sembrò accendersi il mare di mille e mille fosforescenze, e le vie e i colli pure, di mille e mille bengala e lampadine multicolori, mentre tutti i riflettori, inondarono il cielo di luci abbaglianti. Il molo, la riva, la Piazza Unità, e tutte le strade, e il Corso, erano tutte un fluire e rifluire lento di popolo. Ogni movimento era reso impossibile. Di quando in quando si sentiva suonare le fanfare e le bande che avevano partecipato al corteo, e s'elevavano in tutti i punti canti e grida.

Passavano pure nel mezzo, con molta fatica, e a passo d'uomo, camions, automobili, carrozze cariche straccariche, fino all'impossibile, di donne e uomini, che gridavano, ridevano, cantavano, gesticolavano... Ed ai loro, altri canti, altri evviva rispondevano...

Una cosa fantastica — oltre l'immaginabile — oltre il credibile...

Trieste la fedele, che ha sofferto più delle altre sorelle d'Italia — Trieste amore santo dei nostri martiri — Trieste ha dato alla Patria nel tripudio di ieri, tutto il suo grande cuore.

Il telegramma del Re

Per i festeggiamenti dell'annessione, S. M il Re ha inviato il seguente telegramma al commissario generale di Trieste on. senatore Mosconi:

« E' mio grande rammarico non potere di persona recare il mio saluto a popolazioni così care, nell'odierna sollennità che esalta in una celebrazione ideale i palpiti gli eroismi le glorie imperiture della nostra storia. Ed a Trieste che si ricompone nei segnati confini della patria, nel compimento del suo voto più sacro ricorre con infinita emozione il mio pensiero, sicuro che l'orma che segnerà nel cammino della civiltà italiana, sarà pari a quella lasciata nelle solenni memorie della abnegazione e del sacrificio.

Fir.to Vittorio Emanuele

Anche il presidente del consiglio ha inviato al senatore Mosconi il seguente telegramma:

« A Trieste che fu con Trento simbolo e meta delle rivendicazioni nazionali, vadano nella odierna celebrazione i saluti e i voti più fervidi. L'esempio dei martiri e degli eroi deve ricongiungere nella stessa disciplina sentimenti ed energie di tutti gli italiani

Questo deve essere oggi a Trieste operoso, l'augurio e il più fermo proposito per il bene inseparabile delle nuove provincie e dell'Italia. »

Fir.to Giolitti

Il messaggio alla marina

Il ministro della marina ha inviato il seguente messaggio a Trieste:

« Le navi che alzano oggi nel cielo di Trieste la bandiera della patria, dicono che la regia marina è tutta presente coll'anima alla festa della sua redenzione e che come già le triremi di Roma e le galee di Venezia, esse affermano nel suo mare il diritto italico. Ricordano con fierezza la lotta combattuta e vinta in Adriatico, le gesta eroiche, i sacrifici oscuri e silenziosi, ricordando con memore riconoscenza la schiera dei suoi caduti che si gloria dal nome di Nazario Sauro, la Regia marina ringrazia dell'onore che ad essi si tributa e molto apprezza il significato della funzione che ha luogo sulla nave fregiata del fatidico nome di Vittorio Emanuele. »

Il ministro della marina ha disposto che all'istessa ora a tutti gli stabilimenti marittimi e a bordo delle navi delle acque italiane e dei mari lontani sia degnamente commemorata la cerimonia che si svolge a Trieste.

Un francobollo commemorativo

ROMA, 20. — In occasione delle feste per l'annessione si aveva intenzione di porre in vendita speciali francobolli commemorativi del patriottico avvenimento. Tali francobolli non poterono per ragioni tecniche essere emessi in tempo opportuno, ma lo saranno egualmente fra non molto in tre tipi distinti da 15. 25 e 40 centesimi per la francatura delle stampe e delle cartoline e delle lettere a ricordo delle feste dell'annessione.

I tesori nascosti nei bauli della missione russa.

ROMA 21. — Ieri alla presenza della autorità doganarie della polizia furono aperti in stazione dodici, dei ventisette colli della missione commerciale russa. Oltre a numerosi effetti personali, furono rinvenuti molti oggetti di valore, fra cui cinque finissimi tappeti antichi, medaglière con collezione di 1298 monete d'argento del peso complessivo di 17 kili, 500 monete oro di complessivo quattro chili e mezzo, fermaglio a trifoglio con tre grossi solitari e altri brillanti più piccoli, collier con ottantatre grosse perle, numerosa posateria di argento, vari tessuti preziosi ricamati in oro, tre grossi brillanti di cui uno a goccia, un fermaglio in forma di corona imperiale con brillanti e grosso smeraldo.

Sciopero ferroviario.

ROMA 21. — La sera del 19, in una osteria di Chiusi era sorto un diverbio fra alcuni fascisti ed un gruppo di ferrovieri appartenenti al personale di macchina.

La notizia è giunta ierimattina a Roma ove, per protesta, il personale locale del deposito locomotive si è messo in sciopero.

La Direzione generale delle ferrovie prese provvedimenti per attuare treni. Infatti ieri sera partirono regolarmente i treni per Ancona per Napoli per Pisa e per Firenze. In tutti gli altri compartimenti il servizio è normale.

Brutti Sintomi per il plebiscito slesiano

BERLINO, 21. La Vossiske zeitung ha da Amburgo che la commissione interalleata che si è recata ieri a Ratzeburg per controllare il numero delle truppe della Reichwher nelle caserme è stata accolta dalla musica militare tedesca che suonava l'inno Deutschland uber alles ed è stata ingiuriata dai soldati.

Le imboscate dei feniani

DUBLINO, 21. — Una pattuglia di soldati e di agenti di polizia è caduta in una imboscata nelle prime ore del mattino presso Dungarwan. La lotta è durata 5 ore. Un agente è stato ucciso e uno scomparso. Si crede che parecchi degli aggressori siano stati uccisi. Il corpo di uno di essi è stato ritrovato. Si annuncia che in un'altra imboscata nella contea di Cork ieri due agenti sono stati feriti di cui uno mortalmente. Vi sarebbero ugualmente feriti, vari aggressori.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Il Consiglio Direttivo della Sezione Combattenti di Udine, con profondo dolore comunica la morte del Collega di Consiglio e Compagno d'Arme Combattente ferito,

Capitano Cav. Amirteo Ive

avvenuta repentinamente ieri mattina 20 corrente.

I consoci della Sezione sono pregati di presenziare ai funerali che avranno luogo oggi lunedì alle ore 18 muovendo dalla Via della Prefettura N. 5.

Il presidente
Luigi Russo.

Udine, 21, Marzo 1921.

Stamane alle ore 6 improvvisamente spegnevasi il perito geometra,

Cav. Amirteo Ive

capitano di complemento = consigliere comunale di Udine.

Ne danno straziati il doloroso annuncio la moglie Maria Petracco con la figlia Anna Maria, i genitori, i fratelli e le sorelle, i suoceri, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo partendo dalla casa in via della Prefettura N. 5 alle ore 18 di lunedì 21 corrente.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Udine, 20 Marzo 1921.

La vedova Giuseppina Chiaruttini della Mea, i figli, le famiglie Chiaruttini, della Mea, Pagani, Agricola commossi dalla sincera dimostrazione di affetto tributata al loro diletto

dott. prof. Ettore Chiaruttini

esprimono viva riconoscenza alle Autorità rappresentanze e a quanti vollero dare l'estremo saluto alla cara Salma.

Porgono speciali ringraziamenti al prof. Pennato, al prof. dall'Acqua, al prof. Calligaris, al dott. Cesare per le sapienti cure prodigate con fraterno affetto.

Udine 20-3-1921.

La Cooperativa Combattenti di Udine, con profondo cordoglio, compie il triste dovere di partecipare la dolorosa perdita del suo beneamato Consigliere, d'Amministrazione e Socio fondatore

Geom. Ive cav. Amirteo

Udine li 21 marzo 1921.

Avviso di Concorso

Cooperativa Mandam. Agricola e di Cons. di S. Daniele del Friuli

Il Consiglio della Coop. Mand. Agricola e di Consumo di S. Daniele del Friuli ha indetto il Concorso al posto di Direttore della Cooperativa stessa. Documenti da presentarsi:

1.o Titoli di studio;
2.o Pratica Commerciale;
3.o Cauzione L. 20.000.

Il termine del concorso è fissato per il giorno 26 corr. mese.

Per le condizioni di stipendio rivolgersi al presidente sig. Bortoletto Giuseppe, San Daniele.

San Daniele del Friuli, 17 Marzo 1921.

Cooperativa Anonima di Consumo "La Valerianese,,

Sede in VALERIANO (Pinzano al Tagliamento)

Bilancio Consuntivo anno 1920

Situazione Patrimoniale al 31 Dicembre 1920

N.	Voce		Parziali	Totali
	Attività			
1	Denaro in cassa	L.	2930,10	
2	Mobili e attrezzi	»	1151,25	
3	Merci a prezzo di costo	»	8776,10	
4	Credito verso il Consorzio quale cauzione per tele	»	282,—	
5	» » consumat ri	»	51,50	
6	» » springolo per cauzione vasi da biscotti	»	16,—	
7	Titoli, cauzione presso l'Alleanza d'Udine	»	425,20	
8	» » l'Unione Distrettuale	»	400,20	
9	Credito rappresen. dalle copie di statuti da invent	»	85,—	
			14117,35	
10	Soci: residuo capitale a versare	L.	985,—	
	Totale Attività	L.		15102,35
	Passività			
11	Capitale sottoscritto	L.	6750,—	
12	Fondo di riserva	»	10,—	
	Totale passività	L.		6760,—
	Utile netto d'Esercizio	»		8342,35
		L.		15102,35
	Dimostrazione rendite d'Esercizio			
13	Utile lordo sulle vendite	L.	21296,45	
14	Altri ricavi	»	1093,50	
	Totale rendita	L.		22389,95
	Dimostrazione spese d'Esercizio			
15	Stipendi e Salari	L.	9698,25	
16	Illuminazione	»	187,25	
17	Imposte e tasse	»	556,60	
18	Federazione	»	825,40	
19	Stampati e cancelleria	»	545,65	
20	Posta	»	24,50	
21	Spese diverse e trasporti	»	2259,95	
	Totale spese	L.		14047,60
	Utili netti	»		8342,35
		L.		22389,95

IL PRESIDENTE G. Picco — IL SEGRETARIO Tomat Guerino

I sottoscritti attestano che il presente rendiconto è conforme alla verità

I SINDACI

Piorasin Antonio, Colomberotto Giovanni, Zamparutti Francesco, Torin Osvaldo

I CONSIGLIERI

S. Germoglio, Polli Riccardo, Mureschi Pietro, Mizzaro Camillo, Tomat Luigi